



BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE

Benedetto Bordone (1460-1531) editore, miniatore e cartografo nato a Padova, allora parte della Repubblica di Venezia.

La sua opera più famosa è **l'Isolario** (*dove si discute su tutte le isole del mondo, con i loro nomi antichi e moderni, storie, racconti e modi di vivere ...*) in cui descrive tutte le isole del mondo conosciuto con il loro folklore, miti, le culture, i climi, situazioni, e la storia.

Stampato a Venezia nel 1528, il lavoro è un esempio di un genere popolare cartografica in Italia nei secoli XV e XVI.

Esso è inteso come una guida illustrata per i marinai e tenta di includere tutte le nuove scoperte. L'Isolario ovale contiene una rappresentazione del mondo, un tipo di carta inventato da Bordone e successivamente formalizzato nella parità di area ellittica di proiezione Mollweide tre secoli più tardi. La mappa Bordone mostra in modo distorto il Mondo Novo, visualizzando solo le regioni settentrionali del Sud America.

Il Nord America è raffigurato come una grande isola, ed è etichettato "Terra del Lavoratore", quasi certamente è un riferimento alla tratta degli schiavi fatta nel periodo (e quindi il nome Labrador).

Il libro contiene anche la conquista del Perù da parte di Pizarro, la prima nota a stampa dell'evento. Di particolare interesse in questo lavoro sono le numerose xilografie, dodici dei quali riguardano l'America. Una mappa visualizza una pianta di "Temistitan" (Tenochtitlan, moderna Città del Messico) prima della sua distruzione da parte di Cortez .

Si ritiene che Bordone, o qualcuno della sua scuola, possa essere l'autore delle illustrazioni dell'Hypnerotomachia Poliphili, in precedenza attribuite ad Andrea Mantegna e Giovanni Bellini.

Libro esposto:

Isolario di Benedetto Bordone. Nel quale si ragiona di tutte l'isole del mondo, con li lor nomi antichi & moderni, historie, fauole, & modi del loro viuere, & in qual parte del mare stanno, & in qual parallelo & clima giaciono. Ricoretto, & di nuouo ristampato. Con la giunta del Monte del Oro nouamente ritrouato. Con il Breue del Papa et gratia & priuilegio della illustrissima signoria di Venetia come in quelli appare

In Vinegia : ad instantia, & spese del nobile huomo Federico Toresano, 1547



BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE

Francesco Colonna - Hypnerotomachia Poliphili

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Hypnerotomachia Poliphili (ipnerotomàkia polìfili), propriamente “**amoroso combattimento onirico di Polifilo**”, è un romanzo allegorico, pubblicato con 172 xilografie da Aldo Manuzio il Vecchio nel 1499.

Il testo è stato attribuito a diversi autori (tra cui, oltre allo stesso tipografo Aldo Manuzio, a Leon Battista Alberti, a Giovanni Pico della Mirandola, e a Lorenzo de Medici). Un acrostico contenuto nel testo però, formato dalle iniziali dei 38 capitoli, indicherebbe l'autore dell'opera in un Francesco Colonna, secondo alcuni il frate domenicano dei Santi Giovanni e Paolo, secondo altri il principe romano, dal 1484 signore di Palestrina, forse “frater” dell'Accademia di Pomponio Leto.

Il racconto descrive il combattimento amoroso in sogno di Polifilo (così la traduzione letterale del titolo greco). Si tratta di un viaggio iniziatico che ha per tema centrale la ricerca della donna amata, metafora di una trasformazione interiore alla ricerca dell'amore platonico. Il tema del viaggio iniziatico richiama alla mente quello di un altro grande romanzo dell'antichità, le Metamorfosi di Apuleio. I continui richiami alle divinità dell'antica Roma fanno del romanzo un'opera dichiaratamente pagana (si veda, ad esempio, in Polifilo 15 la preghiera a Diespiter, che è l'appellativo con il quale veniva chiamato Giove nelle preghiere pronunciate dai sacerdoti di Stato nell'antica Roma), il che spiega come mai fu stampata anonima e perché recentemente si sia cercato di attribuirlo ad altri, ben più noti, umanisti rinascimentali in odore di paganesimo.

Il libro è arricchito da un sistema di centonovantasei xilografie da autore ignoto, ma probabilmente di Benedetto Bordone (vedi), in gran parte dedicate all'idea di giardino rinascimentale.

Libro esposto:

Poliphili hypnerotomachia, ubi humana omnia non nisi somnium esse ostendit, atque plurima scitu sanequam digna commemorat /

Colonna, Francesco, (ca. 1433-1527)

Lingua: Latin

Pubblicazione: London : Methuen e Co., 1904



BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE

Pietro Andrea Mattioli - Commentarii a Dioscoride Pedanio

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Nel 1528 pubblicò il suo primo libello, *Morbi Gallici Novum ac Utilissimum Opusculum*, e iniziò a lavorare alla sua opera su Dioscoride.

Tra il 1541 e il 1542 Mattioli si trasferì a Gorizia, dove praticò la professione di medico e lavorò alla traduzione del *De Materia Medica* di Dioscoride dal greco, aggiungendovi i suoi discorsi e commenti. Poi finalmente nel 1544 pubblicò per la prima volta la sua opera principale, *Di Pedacio Dioscoride Anazarbeo Libri cinque Della historia, et materia medicinale tradotti in lingua volgare italiana da M. Pietro Andrea Matthiolo Sanese Medico, con amplissimi discorsi, et comenti, et dottissime annotationi, et censure del medesimo interprete, più comunemente conosciuto come i Discorsi di Pier Andrea Mattioli sull'opera di Dioscoride. **La prima stesura fu pubblicata a Venezia senza illustrazioni e dedicata al cardinale Cristoforo Madruzzo, principe-vescovo di Trento e Bressanone.***

Da notare che Mattioli non si limitò a tradurre l'opera di Dioscoride, ma la completò con i risultati di una serie di ricerche su piante ancora sconosciute all'epoca, trasformando i Discorsi in un'opera fondamentale sulle piante medicinali, un vero punto di riferimento per scienziati e medici per diversi secoli.

Dioscoride Pedanio è stato un medico, botanico e farmacista greco antico che esercitò a Roma ai tempi dell'imperatore Nerone. Ebbe la possibilità di viaggiare a lungo nel mondo greco-romano.

Dioscoride è famoso per la sua opera in 5 libri, *De Materia Medica*, un erbario scritto in lingua greca che ebbe una profonda influenza nella storia della medicina. Rimase infatti in uso, con traduzioni e commenti, almeno fino al XVII secolo. Oltre che in area greca e romana, quest'autore fu conosciuto anche in Oriente e sono rimasti svariati manoscritti di traduzioni arabe e indiane.

Libro esposto:

Petri Andreae Matthioli Senensis medici, *Commentarii in sex libros Pedacii Dioscoridis Anazarbei de medica materia, iam denuo ab ipso autore recogniti, et locis plus mille aucti. Adiectis magnis, ac nouis plantarum, ac animalium iconibus, supra priores editiones longè pluribus, ad uium delineatis.*[Georgius Liberalis & Volfangus Meierpeck] *Accesserunt quoque ad margines Graeci contextus quàm plurimi, ex antiquissimis codicibus desumpti, qui Dioscoridis ipsius deprauatam lectionem restituunt. Cum locupletissimis indicibus, tum ad rem herbariam, tum medicamentariam pertinentibus*
Venetiis : ex officina Valgrisia, 1565



BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE

Pietro Bembo - Gli Asolani, 1507

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

Opera molto importante per la conoscenza della teoria Platonica dell'Amore nel Rinascimento. Scritta da un Poeta e Dotto Umanista, Pietro Bembo, in essa vi sono contenuti, in forma letteraria, tutti gli aspetti dell'Amore: Artistico, Erotico, Metafisico e Mistico.

Gli Asolani, dialoghi in 3 libri, sono stati composti tra il 1497 e il 1502 da Pietro Bembo e costituiscono la sua prima opera importante. La prima edizione fu del 1507, pubblicata da **Aldo Manuzio**, mentre la seconda edizione fu pubblicata, dopo vari rimaneggiamenti, nel 1530. Si tratta di un dialogo sull'amore, ambientato nella Asolo del XV secolo, presso la corte di Caterina Cornaro dedicato a **Lucrezia Borgia**.

Libro esposto:

Gli Asolani di monsignor P. Bembo.

In Venetia : [Bartolomeo & Francesco Imperatore], 1546



BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE

Pietro Aretino - La cortigiana

Nel 1517 fu a Roma, alla corte di Leone X; qui assistette al conclave del 1522, in occasione del quale compose delle pasquinate, ovvero dei poemetti satirici. Con l'ascesa al soglio pontificio del fiammingo Adriano VI (o, come lo chiamò l'Aretino, "la tedesca tigna") prese a viaggiare per la penisola e lavorò a Mantova, al servizio di Giovanni dalle Bande Nere. Tornò a Roma nel '23 e, sotto papa Clemente VII, riacquistò notorietà e benevolenza popolare.

In questo periodo compone i Sonetti Lussuriosi, ispiratigli dalle tavole pornografiche di M. A. Raimondi sui disegni di Giulio Romano, e scrisse la Cortigiana. Ma l'invidia e la malevolenza del datario pontificio, mons. Giberti, interruppero questo periodo felice: alla fine del luglio 1525 viene accoltellato da un sicario del monsignore.

L'Aretino lasciò così Roma e, dal 25 marzo 1527, si trasferì a Venezia, la città anticortigiana per eccellenza, l'unica, a detta di lui, totalmente opposta a Roma, sede di tutti i vizi. Qui scrisse e diede alle stampe la maggior parte delle sue opere e qui morì, probabilmente di apoplezia, il 21 ottobre 1556.

La Cortigiana (ossia "la commedia della vita di corte") fu composta a Roma tra il febbraio e il luglio del 1525, durante gli ultimi mesi trascorsi da Aretino presso la corte romana, ma rimase inedita fino al 1534, anno in cui l'autore la rielaborò e stampò a Venezia. La trama ruota intorno a due casi faceti labilmente collegati. Quello del senese Maco che, giunto a Roma per diventare perfetto cortigiano, finisce, per una burla ordita nei suoi confronti da Mastro Andrea, in una caldaia bollente; e quella di Parabolano che, ingannato dal servo Rosso e dalla mezzana Aluigia, è ricevuto da Togna, moglie del geloso fornaio Ercolano, invece che dall'amata Livia. La commedia si raccomanda non tanto per l'azione, che è piuttosto lenta, quanto per la vivacità e il realismo delle scene e dei dialoghi.

Libro esposto:

Cortigiana

commedia di M. Pietro Aretino

In Vinegia : appresso Gabriel Giolito de Ferrari e fratelli, 1550



BIBLIOTECA NAZIONALE BRAIDENSE

Giovanni Battista Ramusio (Treviso, 20 luglio 1485 – Padova, 10 luglio 1557) è stato un diplomatico, geografo e umanista italiano della Repubblica di Venezia. Fu l'autore del primo trattato geografico dell'età moderna.

Figlio del trevigiano Paolo Ramusio, magistrato della Repubblica Veneta, fu discepolo del filosofo e umanista Pietro Pomponazzi, fece parte dell'Accademia Aldina collaborando con il suo fondatore, il famoso umanista e stampatore Aldo Manuzio, per il quale curò le edizioni aldine di Quintiliano 1514 e della Terza deca di Tito Livio 1519. Scambiò fitte corrispondenze con eminenti personalità del suo tempo, quali il letterato Pietro Bembo e il medico Girolamo Fracastoro.

Appena trentenne divenne cancelliere della Repubblica Veneta e fu intimo collaboratore del Doge Alvise Mocenigo; dal 1515 fu segretario del Consiglio dei Dieci.

Raffinato diplomatico, conoscitore profondo di parecchie lingue, venne inviato quale ambasciatore della Serenissima presso diverse corti europee. Resta famosa la sua permanenza presso la corte del re francese Luigi XII durante la quale si interessò alle esplorazioni francesi nell'America settentrionale. In quegli anni la Repubblica di Venezia era molto interessata alla via marittima delle Americhe, che vedeva come un nuovo sbocco per i suoi commerci, messi in pericolo dall'avanzare degli ottomani nel Mediterraneo.

La sua opera più importante, alla quale è legata la sua fama letteraria, è il monumentale trattato dal titolo *Delle navigationi et viaggi*[1], il primo trattato geografico dell'età moderna, pubblicato fra il 1550 e il 1606, che riunisce più di cinquanta memoriali di viaggi e di esplorazioni dall'antichità classica fino al XVI secolo, da Marco Polo, a Vespucci, alle grandi esplorazioni africane. La pubblicazione di questo trattato subì varie vicissitudini, poiché il primo volume fu stampato nel 1550, il terzo volume fu stampato nel 1556, e il secondo volume, il cui manoscritto era andato distrutto in un incendio, fu stampato postumo nel 1559, due anni dopo la morte di Ramusio.

Libro esposto:

Ramusio, Giovanni Battista

Primo volume, & terza editione delle nauigationi et viaggi raccolto gia da m. Gio. Battista Ramusio, & con molti & vaghi discorsi, da lui in molti luoghi dichiarato & illustrato. Nel quale si contengono la descrizione dell'Africa, ... Con la relatione dell'isola Giapan, ... et alcuni capitoli appartenenti alla geographia, estratti dell'Historia del s. Giouan di Barros portoghese. Con tre tauole di geographia in disegno, ... Con due indici, ..

In Venetia : nella stamperia de Giunti, 1563